Simona Milazzo

Racconto ispirato al dipinto di Rob Hefferan

LA SCELTA DI ELIZABETH

Elizabeth l'aveva giurato a sé stessa. Finalmente stava chiudendo con quella vita. Avrebbe smesso di prostituirsi e ricominciato tutto daccapo, riprendendo gli studi che aveva interrotto anni prima a causa dell'improvvisa morte del padre. Poi si sarebbe laureata e avrebbe potuto cercare un lavoro di tutto rispetto.
Madame Celine la guardava in silenzio mentre Elizabeth le comunicava la sua decisione. Sapeva che prima o poi il giorno in cui "la sua piccola americana" avrebbe spiccato il volo sarebbe arrivato. La ragazza era assai diversa dalle altre che lavoravano per lei, ecco perché l'aveva accolta sotto la sua egida sin dall'inizio riservandola solo a uomini di classe. E ora, guardandola, faticava a riconoscere l'ingenua diciannovenne che dieci anni prima era arrivata a Parigi e le si era presentata sola, impaurita e senza un soldo in tasca, in cerca di un lavoro come cameriera perché aveva scambiato quella casa di appuntamenti per un semplice B&B. Aveva sempre saputo che la ragazza odiava vendere il suo corpo ma intuendone già da subito le potenzialità era riuscita a convincerla promettendole che in poco tempo sarebbe diventata la stella del locale e che le avrebbe fatto guadagnare una barca di soldi. E visto che tutto era puntualmente avvenuto, adesso non accettava l'idea di poter perdere la sua ragazza di punta per un motivo così futile: l'amore.
Elizabeth le stava dicendo che avrebbe abbandonato quella che per lei era stata come una famiglia perché ne voleva una tutta sua, una famiglia vera. E poteva realizzare il suo sogno grazie a un "cliente speciale": Sandro, un giovane editore che con il suo fascino, la sua cultura e la sua dolcezza l'aveva fatta sentire unica e l'aveva trattata come mai nessuno prima inducendola a rimettere tutto in discussione.
Uscita per sempre dalla casa di Madame Celine, mentre si avviava a passo spedito verso l'appuntamento al bar dell'hotel in cui lui alloggiava, Elizabeth si sentiva finalmente libera e leggera, e non vedeva l'ora di raccontare tutto a Sandro.
Ma quando, poco dopo, si erano ritrovati seduti vicini, con un calice di vino rosso tra le mani e Sandro le aveva sussurrato all'orecchio che ancora non si sentiva pronto, Elizabeth aveva sentito il suo cuore sgretolarsi in mille pezzi. Si era alzata dal tavolo in affanno, sotto lo

sguardo rammaricato di Sandro, e aveva raggiuto la suite che avevano condiviso saltuariamente in quell'ultimo anno. Ormai non le restava più niente. Uscita sul terrazzo, con un susseguirsi di movimenti meccanici si era tolta le scarpe ed era salita sul parapetto. L'aria gelida le sferzava le guance bagnate dalle lacrime. La città dall'alto appariva come una fitta rete di puntini luminosi. Per la prima volta, ora si sentiva in pace con sé stessa. Chiuse gli occhi, inspirò a fondo e si lasciò cadere nel vuoto.